

Tutte le variazioni demografiche rilevate tra il 2009 e l'anno appena concluso

In città la popolazione sta tornando a crescere

Grazie all'immigrazione, italiana e straniera, si sono contate 284 persone in più

La popolazione cittadina ha finalmente ripreso a crescere. Ad attestarlo sono i dati forniti dal Servizio demografico del Comune di Mantova, secondo il quale il numero degli abitanti del territorio è passato dalle 48.324 unità registrate fino al 31 dicembre 2009, alle 48.608 contate nelle giornate di San Silvestro dell'anno appena concluso. Si tratta di quasi 300 residenti in più: per l'esattezza, 284. Ma come ormai avviene da parecchio tempo, questo tutto sommato lieve aumento della "quota" dei residenti è dovuto principalmente al flusso dell'immigrazione: anche se in verità, stavolta, quest'ultimo risulta composto soprattutto da cittadini italiani, provenienti da altre regioni del Paese.

Dalle statistiche, si apprende che nel corso del 2010 il numero dei decessi ha superato quello delle nascite. Del resto, non rappresenta certo una novità, per il Mantovano (e non solo...). Durante i 12 mesi in questione, quelli dell'anno terminato da poco, sono scomparse 613 persone, e ne sono nate soltanto 413. Non si tratta sicuramente di un bilancio positivo: il saldo si mostra dunque in perdita di 200 persone. Più o meno, era accaduto

qualche cosa di analogo anche l'anno precedente, benché la differenza tra le persone morte e quelle venute alla luce, fosse sensibilmente superiore: le prime erano state 678, mentre le seconde 404; e il saldo risultava quindi pari a 274 unità. Rispetto a qualche anno fa, emergono tuttavia alcuni aspetti nuovi. Ad esempio, i bambini nati appaiono prevalentemente di nazionalità italiana: sui 423 venuti al mondo in città, si scopre che soltanto 107 appar-

tenevano a un nucleo familiare di origine straniera. Però vi è d'altra parte da considerare che la consistenza dell'insediamento delle famiglie (o dei cittadini) provenienti da altri Paesi comunitari, o da quelli extra-Unione Europea, si era rivelata in fase

calante già nel corso del 2009 (lo avevano dimostrato i dati in possesso dell'Amministrazione provinciale). Le ragioni? Una spiegazione, può essere forse ricercata nella crisi economica. La difficoltà a reperire o a mantenere l'impiego, e i licenziamenti,

non hanno per nulla favorito i ricongiungimenti familiari: su questo, non c'è alcun dubbio... E in secondo luogo, è altrettanto vero che le leggi restrittive e le norme contenute nel cosiddetto "Pacchetto-sicurezza", entrato in vigore un paio di anni fa, hanno ridotto il numero degli ingressi e degli arrivi dai Paesi extracomunitari.

Ciò che viene evidenziato come elemento positivo, riguarda comunque, appunto, il saldo migratorio: a Mantova, sono venute ad abitare più persone, di quante abbiano al contrario deciso di lasciarla. E non la si può ritenere una cosa ovvia, dal momento che come è noto, negli anni passati (e pure recenti), si era assistito a una notevole "fuga" di residenti, verso il territorio dei comuni limitrofi. L'Ufficio Anagrafe del capoluogo ha infatti accertato che in città sono andate ad abitare 2.382 persone, contro le 1.898 che si sono trasferite fuori dal territorio comunale mantovano: il saldo, parla pertanto di 484 abitanti in più. In merito poi alla "composizione", relativamente a provenienza e nazionalità, dai dati si evince che 1.270 immigrati sono italiani, e 1.112 sono invece stranieri. E pure questo non è un aspetto così scontato, anzi... Per quanto concerne il sesso, è stato rilevato che l'immigrazione era per lo più femminile: cioè 1.287 donne hanno scelto di andare a

vivere in città, nel 2010, contro i 1.095 uomini. Attualmente, nel complesso, le donne residenti a Mantova ammontano a 26.126 unità, e i maschi a 22.482. In compenso, bisogna sottolineare che aumentano ancora i bambini stranieri, e che le scuole locali stanno diventando sempre di più multi-etniche (*in primis*, a Lunetta).

Negli istituti di Mantova, le nuove iscrizioni riguardano sempre di più i minori che sono figli di coppie di stranieri, giunti sul territorio virgiliano dai Paesi extra-Unione.

Presso la Scuola elementare "Salvador Allende" di Lunetta, quest'anno, ben il 54% degli alunni è di origine extracomunitaria. Negli altri plessi del capoluogo (zone della periferia Sud-Ovest, Dosso del Corso e Borgochiesanuova, centro storico, e Valletta Valsecchi), il dato medesimo si colloca al di sotto della soglia del 30%, oppure varia tra il 7% e il 15%. Occorre rimarcare che il "tetto" del 30% di scolari non italiani, per ogni classe, corrisponde alla cifra fissata dal Ministero della Pubblica Istruzione, ma vi si può derogare, come hanno d'altronde fatto tanti dirigenti scolastici virgiliani, se si tratta di bambini in ogni caso nati nel nostro Paese. Peraltro, a Lunetta sono adesso divenuti multi-etnici anche l'Asilo-nido "Peter Pan", e la Scuola materna "Berni".